

L'Ucraina prigioniera degli oligarchi

Pordenone, a Casa Zanussi Simone Bellezza apre il ciclo di incontri geopolitici con un'analisi sul paese conteso dai russi

Lo studioso Simone Attilio Bellezza, esperto di storia dell'Europa orientale impegnato tra Torino e Kiev, autore di "Ucraina. Insorgere per la democrazia" (editrice La Scuola, 2014), inaugurerà giovedì a Pordenone, a Casa Zanussi (alle 15.30) il ciclo di incontri "Confini e identità", promosso dall'Irse e dedicato ai nuovi scenari europei, a cura di Laura Zuzzi. Il ciclo di incontri proseguirà con gli interventi di altri esperti di geopolitica da Matteo Tacconi, osservatore dell'Europa centro-orientale/Balcani, a Renzo Guolo, noto studioso dell'Islam e del fondamentalismo islamico (info www.centroculturapordenone.it/irse)



Un'immagine che documenta il tormento dell'Ucraina, paese dilaniato da tensioni con la componente russofona e su cui incombe l'ombra di Vladimir Putin

di SIMONE A. BELLEZZA

Oltre al proverbiale ruolo di "granaio d'Europa", tradizionalmente l'Ucraina ha sempre aspirato a ricoprire un ruolo di ponte fra l'Europa e la Russia. Nell'ultimo anno i mediatori sembrano però aver lasciato il passo definitivamente ad uno scontro aperto fra le due sponde della faglia che divide la cultura occidentale europea da quella orientale euroasiatica della Russia. Il conflitto in atto è stato rappresentato dalla stampa come uno

scontro fra Nato (o talvolta Unione europea) e Mosca o come uno scontro fra russofoni e ucrainofoni. Pur contenendo una traccia di verità, queste interpretazioni schematiche non rappresentano però le autentiche ragioni per le quali gli ucraini sono scesi in piazza nel novembre 2013 e del perché la Russia abbia invaso l'Ucraina post-Yanukovich a partire dalla Crimea. Le vere ragioni sono legate al processo di transizione democratica dell'ex impero sovietico

in termini geostrategici, sia in termini di sviluppo delle singole nazioni, ucraina e russa. Per questo motivo, l'incontro ha come obiettivo quello di illustrare con maggiore precisione e fedeltà non solo gli eventi che si sono susseguiti in Ucraina dopo la mancata firma dell'accordo di Vilnius, ma anche lo sviluppo della democrazia in Ucraina (e in parte anche in Russia) fin dal 1991, così da permettere una reale comprensione delle dinamiche in atto.

Una lettura più accurata delle divisioni linguistiche e culturali dell'Ucraina permette infatti di notare come la divisione del paese fra russofoni e ucrainofoni sia essenzialmente una invenzione della propaganda di Yanukovich e di Putin e di come essa non rappresenti una vera frattura sociale. Più importanti sono invece le clientele e le reti di rapporti costruite dagli oligarchi ucraini, che di fatto si sono spartite anche territorialmente il paese. Infine un ruolo cen-

trale è giocato dalla nuova politica estera di Putin, inaugurata con il suo terzo mandato presidenziale, che ha completamente cambiato le carte in tavola sullo scacchiere internazionale nel tentativo di ricostruire un impero informale negli stati dell'Ex Unione Sovietica.

Differentemente dalla rivoluzione arancione, quando l'opposizione al presidente Kuchma era unita e guidata da un solo cervello politico, costituito dall'alleanza fra Viktor

Jushchenko e Yulia Tymoshenko, nell'inverno del 2013 le forze dell'opposizione sono rimaste disunte e in generale non hanno saputo rappresentare lo scontento popolare che chiedeva più Europa e più democrazia. Questo ha fatto sì che negli scontri di piazza gruppi di estrema destra come il celeberrimo Pravyi Sektor (Settore Destro) giocassero un ruolo fondamentale, acquistando una visibilità fino ad allora inedita.

Ciononostante, all'interno del mondo politico ucraino, come dimostrato anche dalle recenti elezioni presidenziali e parlamentari, le forze dell'estrema destra rimangono una componente marginale e non in grado di dettare l'agenda politica, che rimane invece nelle mani delle grandi alleanze fra oligarchi. Malgrado gli accordi internazionali abbiano fornito una cornice entro la quale provare a ricucire lo strappo causato dall'Euro Maidan, di fatto in Ucraina si sta ancora combattendo una guerra fra le forze di Kiev e quelle di Mosca, che provoca morti ogni giorno. Questo scontro, assai più di quanto non sia stato generalmente ammesso, è anche uno scontro fra la Russia e l'Unione Europea e, in particolare, la Germania.